

Toni Negri ha scritto ai suoi ex coimputati del «7 aprile»: «Basta parlare del carcere...»

ROMA — «Basta col dibattito ripetitivo e stagnante sul carcere, sui prigionieri politici, sull'amnistia e la dissociazione. Bisogna costruire una nuova associazione politica italo-franco-tedesca, prescindendo dal garantismo e indipendentemente dal destino di chi è rimasto in carcere. Ecco i passi di una lettera che deve aver fatto sobbalzare gli imputati del 7 aprile...»

La missiva giunge dalla Francia ed è firmata proprio da Toni Negri il capo indiscusso dell'Autonomia, condannato a trent'anni dalla Corte d'assise di Roma, ma tranquillamente residente a Parigi dove — dice — studia e lavora. La lettera, inviata dal docente deputato non solo a tutti gli imputati del 7 aprile, ma anche a parenti di detenuti, a suoi vecchi conoscenti ha provocato reazioni sdegnate ma non ineredite tra gli interessati. Della nuova incredibile «scrittura del docente padovano, che in pratica torna a farsi beffe dei suoi ex coimputati, da notizia il settimanale «L'Espresso» nel numero che sarà in edicola domani. La rivista afferma che la lettera, sotto forma di eretico, è giunta corredata da un documento del C.N.S.I. organismo costituito a Parigi da Negri e dallo psichiatra Felice Guattari. Il documento affermerebbe in pratica che con l'elezione di Negri e la chiusura dei processi più importanti «si è

chiusa una fase» e che è inutile continuare a concentrare l'attenzione su queste tematiche. Negri afferma che «occorre approfondire l'analisi sul movimento di lotta e la protesta operaia». A questo scopo il documento afferma che viene costituito «un polo stabile» di militanti italiani, francesi e tedeschi. Per lo studio dei nuovi movimenti europei — afferma l'«Espresso» — sarebbe anche in cantiere una nuova rivista, che, tuttavia, dovrebbe partire «dopo le ferie». Le reazioni degli imputati. Novak, condannato ma a piede libero, afferma che Negri non tiene conto di chi «le ferie le fa in carcere invece che all'estero» e che in ogni caso «è un pericolo per i nuovi soggetti sociali». Il fatto stesso che Negri se ne occupi. Alcuni parenti di detenuti hanno invece risposto la lettera al mittente. I rapporti tra Negri e i suoi ex coimputati, del resto, si erano interrotti già durante il processo quando il docente padovano aveva scelto la via della fuga riciclando (o rendendo evidenti) le motivazioni che aveva posto alla base della sua candidatura nel partito di Pannella. Da quando è a Parigi, infatti, Negri non ha mai speso una parola per i suoi ex coimputati. La richiesta di estradizione, infatti, è stata già corredata della sentenza emessa l'altro giorno dalla Corte d'assise di Roma.



È arrivata a Miami, vincerà? ROMA — Raffaella Baracchi, eletta a Salsomaggiore Miss Italia 1983 rappresenta il nostro paese al concorso di Miss Universe. Il concorso si svolgerà fino al 10 luglio a Miami, dove è nato e che per un lungo periodo di tempo ne è stata la tradizionale sede.

Antonov, è imminente il ritorno agli arresti domiciliari?

ROMA — Potrebbe essere imminente il ritorno agli arresti domiciliari di Sergey Antonov, il bulgaro accusato per l'attentato al Papa. Le perizie e gli esami medici cui è stato sottoposto l'espulso della Balkan Air avrebbero infatti dimostrato uno stato di salute assai precario e l'intollerabilità dell'imputato al regime carcerario. Non si sa quale sia stato il parere espresso dal Pm Antonio Albano alla richiesta dei difensori, si sa solo che una decisione del giudice Martella potrebbe venire nelle prossime ore. Mentre intanto il magistrato sta scrivendo l'ordinanza di rinvio a giudizio (perché sembra scontato che questa sarà la conclusione del giudice) continuano le indiscrezioni sul contenuto della requisitoria scritta dal Pm Albano che, tuttavia, dovrebbe essere coperta dal segreto istruttorio. Dopo le rivelazioni della giornalista americana sul «New York Times», anche l'«Espresso» nel numero in edicola lunedì conferma che il Pm avrebbe espresso nel documento accusatorio la convinzione che l'attentato al Papa sia stato provocato dal blocco orientale, per eliminare il pericolo Wostja nella complessa vicenda polacca. La rivista afferma che la descrizione delle abitudini di Antonov da parte dell'accusatore Ali Agca (l'attentatore del Papa) sono esattissime e che gli alibi dei bulgari non sono convincenti. La vera novità di queste indiscrezioni sulla requisitoria riguarda però la strana ritrattazione che Ali Agca avrebbe fatto nel giugno dell'anno scorso (il Pm ha notato che questo è avvenuto quando fu a Cuba con Orlando) ma da cui il Pm non ha tratto alcuna conclusione di sganciamiento nei confronti dei bulgari. La spiegazione che il Pm fornisce sarebbe — come riporta la rivista — «psicologica»: Agca preferisce spontaneamente svalutare la sua credibilità perché la sua verità lo impone...

Chinnici, minacce al libanese

CALTANISSETTA — Il Sostituto Procuratore della Repubblica dott. Di Natale, Pubblico Ministero nel processo Chinnici, ha aperto un'inchiesta dopo le dichiarazioni fatte l'altro sera in aula dal libanese Ghassan Bou Chebel che ha affermato di essere stato ripetutamente minacciato negli ultimi dieci giorni. L'imputato non ha però voluto fare alcun nome ed ha aggiunto che, se dovesse decidersi a parlare, lo farebbe soltanto con il Procuratore della Repubblica. Il libanese, in effetti, è apparso sconvolto e il medico fiscale dott. Muratori, che prima dell'udienza di ieri lo ha sottoposto ad una visita, ha affermato che Ghassan Bou Chebel manifesta un comportamento iperattivo. Ghassan ha sostenuto che il Pm lo ha sottoposto ad una visita, ha affermato che Ghassan Bou Chebel manifesta un comportamento iperattivo. Ghassan ha sostenuto che il Pm lo ha sottoposto ad una visita, ha affermato che Ghassan Bou Chebel manifesta un comportamento iperattivo. Ghassan ha sostenuto che il Pm lo ha sottoposto ad una visita, ha affermato che Ghassan Bou Chebel manifesta un comportamento iperattivo.

Nuvola allarma Firenze

FIRENZE — Domani dovrebbe riaprire la Sims, l'azienda chimica del Valdarno fiorentino che per un attimo ha fatto pensare a Seveso. «Non c'è pericolo», tranquillizzano le autorità sanitarie. Ma la paura è stata grande. È scoppiato un reattore, una nuvola velenosa ha riempito i locali della fabbrica: nitrobenzene. Nessun ferito, nessun intossicato. Per tutta la giornata di ieri uomini con speciali maschere a gas e guanti hanno lavorato dentro la fabbrica per disinquinare la zona. Il dottor Stefano Beccastri, dell'Unità Sanitaria Locale che coordina il lavoro di ripulitura, rilascia dichiarazioni distensive: «Non c'è nessun pericolo per l'ambiente esterno. Si sta lavorando per rendere il via libera, domani riprende il lavoro. Venerdì sarà un tecnico sì è accorto che il reattore si stava surriscaldando».

I primi dati degli scrutini rivelano l'aumento della selezione

Aumentano le bocciature

Suicide in 4 perché non le promuovono

Tre sono morte, una è grave in ospedale. Promossi e bocciati a Roma e Milano

ROMA — Tre ragazze morte suicide. Una quarta in ospedale, con la gola tagliata imbottita di barbiturici. Queste prime ore dopo gli scrutini delle scuole elementari, medie e superiori, sono segnate anche da queste reazioni violente, da drammi che possono apparire incomprensibili in un Paese dove la scuola pare non interessare più nessuno, dove l'immagine degli studenti, pragmatica, disincantata, utilitaristica, non

uccidersi avvelenandosi e tagliandosi la gola; all'ospedale di Como, ora, lotta contro la morte. Accanto a lei la madre, di 40 anni, che aveva tentato il suicidio con la figlia perché abbandonata dal suo compagno. È vero: purtroppo non si tratta di avvenimenti eccezionali. Ogni anno le cronache riferiscono di adolescenti che sentono l'insuccesso scolastico come un peso troppo grande da portare, e scelgono la morte. Ma ciò che sorprende è piuttosto che tutto ciò continui ad accadere, contraddicendo appunto l'immagine consolidata — ma, evidentemente, lontana dal vero — dello studente degli anni ottanta, tutto disciolto e cinisimo. E comunque, non si potrà invocare proprio nessuno di questi luoghi comuni per quelle migliaia di ragazzi della scuola media dell'obbligo respinti e in miseria sempre maggiore ogni anno che passa. Nel '77, anno della riforma della scuola media, furono nelle sode prime classi l'8,1%, oltre 60 mila ragaz-

zini. Nell'80 la progressione delle bocciature era giunta, sempre per la prima media, al 10,4%; quasi centomila. Nell'81 la percentuale è salita ancora: 11,3%. L'anno dopo furono il 12,5%. Di poco inferiori erano le percentuali di bocciatura in seconda media. Quest'anno, i primi dati e proiezioni di Roma e Milano sembrano confermare queste percentuali. Nella capitale le bocciature in prima e seconda media sono attorno al 13%. Nella metropoli lombarda (dove gli insuccessi scolastici sono tradizionalmente più contenuti) siamo all'8,3% contro l'8,5% dell'anno scorso. Ma occorre tenere presente che le prime scuole a fornire i dati sono generalmente quelle del centro cittadino. Dove, quindi, le promozioni sono molte, molto più frequenti. Cosa accadrà quando arriveranno le informazioni da quelle che il Provveditorato agli studi di Roma definisce «zone a rischio». Dal Tufello e da Pietralata, dai Gratosoglio e da Limbiate, dalle periferie, in-

Il discorso programmatico del direttore del «Corriere della Sera»

Ostellino, qualche buon proposito e molti omissis

Un impianto generale che suscita perplessità - Totale silenzio sulle trame della P2 e sull'opera di Cavallari - L'obiettivo è fare un giornale in contrapposizione a «Repubblica»

MILANO — Si racconta che Dino Buzzati allorché gli capitava di passare qualche capovviro pieno di chiacchiere finì a se stesse per la terza pagina del «Corriere della Sera», rispose a chi gli chiedeva un'opinione sulle qualità dell'articolo con semplice e dialettale brutalità: «Bagoiamenti fotoscuolite». Ragolare in dialetto lombardo significa chiacchiere vana. Ecco, è questa la sensazione avuta ieri mattina nell'ascoltare il discorso programmatico rivolto alla assemblea dei redattori del «Corriere» da parte del direttore designato Piero Ostellino. Molte le frasi fatte. Ma soprattutto generiche. «Tutti noi, ciascuno con la sua identità etica e culturale, abbiamo un solo obiettivo: l'indipendenza politica e il prestigio del nostro giornale. Chi vuole dividerci sta fuori della redazione del Corriere». Ma è stato soprattutto l'impianto generale del suo programma a suscitare perplessità e ha colpito molto la mancanza totale di analisi e di giudizio su questi ultimi anni di ferro e di fuoco attraversati dal «Corriere della Sera», dalle vicende della sua proprietà coinvolta con la trame della P2, ai giochi del partito al potere e degli ambienti finanziari dominanti per plegare libertà e indipendenza. Nessuna parola Ostellino ha trovato per descrivere l'opera di Cavallari come direttore, ma ha enunciato intenzioni di metodo per la sua direzione: «Il direttore del Corriere deve essere il direttore di tutti i redattori, quali che siano le loro convinzioni etiche e culturali e, tutti insieme, direttore e redattori, devono essere, nel modo più imparziale, al servizio di un solo destinatario: il lettore». Altrettanto buone intenzioni quelle di dare le informazioni, con imparzialità perché il lettore sia posto in condizione di scegliere valutando e discernendo razionalmente, quelle di adottare una «metodologia dell'informazione sempre più rigorosa e di una linea non assiomatica». Comprensibile anche che Ostellino prediliga «fare un giornale» dichiaratamente in contrapposizione polemica «col modo di fare il giornale» proprio di Eugenio Scalfari. Sono seguiti i riferimenti di metodo ad una linea di imparzialità che non significhi «essere neutrali di fronte alla violenza, all'arbitrio, all'ingiustizia, quale ne sia la provenienza», pure nell'impegno a riferire «tutte le voci senza pretendere di fare a nostra volta politica», che non è compito del direttore di un giornale, dice Ostellino, «essere l'espante regista del "teatro politico" un regista che promuove alleanze politiche o di governo». Ostellino ha descritto anche i criteri che ispireranno il suo atteggiamento di imparzialità («classe politica»). 1) la sua capacità di essere «buon governo»; 2) la capacità di accedere le opportunità dei cittadini di essere arbitri del proprio destino; 3) la capacità di essere strumento di crescita del paese nella pacifica comunità internazionale. A ciò ha voluto aggiungere una indignazione per concezioni politiche che volgano all'imbarbarimento del confronto, negando il principio che «il fine giustifica i mezzi». È il programma di

da valente professionista, da uomo morale e pulito che ha rigato moralità e pulizia al «Corriere». Diceva un grande cinese: «Non state fiori di sereno, ma come pini nella tempesta». In anni di tempeste cavallari non è stato un fiore di sereno. Ostellino si appresta a sostituirlo dopo che il «Corriere» è rinato a vita morale dimenticando quanto è stato fatto per risanarlo e chi lo ha fatto. Non è un buon viatico. Antonio Mereu

Ma alla scuola non importa se Alessandro sa scrivere le moto

ROMA — Ha quattordici anni e una vespetta rossa. Alessandro, quest'anno, ce l'ha fatta. È stato finalmente promosso in seconda media. Sarà ancora, come nei tre anni passati, il più grande della classe, il più invadente perché non sa mettersi di fare tardi la sera, perché nessuno può dirgli nulla se si accende una sigaretta appena fuori del cancello della sua odiatissima scuola, perché la sua pettinatura da punk, in una classe di quasi-bambini, anche se ha suscitato le ire del preside non poteva essere censurata: in fin dei conti non stonava affatto. Ma finalmente Alessandro non avrà più come compagno di banco un «pupattolo» che pensa ancora alla maestra e si aspetta una sonora sculacciata al posto della nota sul registro. Eppure, Alessandro non lo saprà mai, per il suo piccolo passo avanti non deve — nemmeno questa volta — ringraziare la istituzione. Le scuole non gli hanno mai insegnato che lo ha coperto la sua cuore la sua storia quasi come un punto d'onore personale. Certo, si dirà, questo dovrebbe essere il primo compito di un professore. Ma, gettando un'occhiata nelle aule, viene molto spesso da dirla: ripenseteci un attimo. «Cara signora, lei di me non ricorderà nemmeno il nome. Ne ha boccacciati tanti. Io invece ho ripensato spesso a lei...». Le parole d'accusa dei ragazzi di Barbiana suonano, purtroppo, sempre più attuali. Alessandro, forse, non le ha mai lette. Le troverebbe belle. E ripenserebbe a quelle terribili parole

dette dal preside alla madre portiera in attesa tra tante altre madri con le inconfondibili divise «firmate» delle zone-bene di Roma: «Rissoso, ribelle, indisciplinato. E, soprattutto, suo figlio non ragiona, non è maturo». Ma come non è maturo? Alessandro ragiona, e pistoni ed il differenziale?». Il risultato? Tema insufficiente perché incomprendibile. Ma, a quel punto, la professoressa si è imposta. Ha bloccato tutti — commissario, preside e colleghi — per ore in commissione di scrutini, alla obiezione «questo ragazzo deve finire la scuola dell'obbligo» si è sentita rispondere: «Ha 14 anni, l'età dell'obbligo è ormai superata». Ma ha vinto. Alessandro ha fatto il suo primo passo avanti.

de? Facciamo un conto, c'è l'azienda che produce la pasta, quella che offre il vino adatto, quella che fabbrica le cucine... E poi la gastronomia e anche capace di spostare da una parte all'altra i flussi turistici internazionali. In tempi di crisi, insomma, ecco dunque un Tognazzi capace di dar fiducia e speranza ad una parte dell'industria italiana. Esaltatorio per questo? Non di certo. Ma perché abbandonarlo? Dalla Spirit, la casa che produce lo spumante «Il Grigio» è infatti venuta la prima adesione. E subito dopo è venuta quella dell'EPT, senza contare, naturalmente, quella della rivista «Nuova Cucina», diretta dallo stesso Tognazzi. Risultato: un concorso nazionale di gastronomia sul tema «Il piatto mediterraneo». Per giorni e giorni decine e decine di chefs dei migliori alberghi e ristoranti d'Italia si sono dati battaglia a colpi di pomodori e verdure, aglio e prezzemoli. E infine, l'altra sera al Castel dell'Ovo, su uno splendi-

Così lo chef di «Giuseppone a mare» ha vinto la gara voluta da Tognazzi per esaltare la cucina italiana

Dieta mediterranea, vedi Napoli e poi... mangi

Dalla nostra redazione NAPOLI — Giacca scura, camicia grigia, cravatta intonata. Eccolo qui il gran patron dei cuochi italiani, il Robin Hood dei buongustai, il principe delle tavole imbandite. Ormai non c'è abbastanza pubblica e privata, cinematografica o televisiva che non lo veda presente, forchetta alla mano, togliendolo alla gola. Smessi, almeno per il momento, i panni dell'attore, passato dalle glorie del «viziato» alle amarezze del petomane, Ugo Tognazzi ha ingaggiato una battaglia contro lo scatolame made in USA e contro i crauti made in Germany. Il suo obiettivo, ormai, è uno solo: cantare le glorie della dieta mediterranea, invadere gli States di fagioli e maccheroni, insegnare ai «patomani» i misteri e le raffinatezze della cucina italiana. Partito da solo si è subito visto raggiungere da un bel numero di «sponsori» pronti a seguirlo fino in fondo. Vi siete mai chiesti, del resto, quanti interessi ci sono in gioco dietro un fumante piatto di spaghetti a von-

do terrazzo, di fronte ad un panorama di estrema appetibilità, ecco la finale, con tanto di degustazioni e di punteggi. Ha vinto chi giocava in casa, Giacomo Trani, chef di «Giuseppone a mare», uno dei più noti ma anche dei più esclusivi ristoranti napoletani. Uno di quei ristoranti, per intenderci, che costano cari. Comunque appena assaggiate le sue lingue con i gamberi, le cozze e i fiasolari, i giudici — c'era anche Jeanne Carola Francesconi, autrice di apprezzati libri di gastronomia — si sono subito affrettati a mettere il massimo dei voti sulla scheda. Ma gli altri cinque finalisti non hanno affatto sfigurato: chi proponendo tagliolini ai ricci di mare (senza spine, naturalmente), come Giovanni Gargato di Milano, chi servendo sardin di rito con crostacei (nobilitissima variazione sul tema del risotto alla pescatora), come Ada Cesarotto e Armando Zanetti; chi confezionando erotici corzettini all'Orazio (la pasta viene preparata in forme simili a seni in miniatura), co-

me Remo Barbieri, chi miscelando erbe sconosciute al più (ma gradite al palato), come Benito Ghionno; e chi, infine, incartando involtini di mare (ma sarebbe meglio definiti anfibì, perché col baccalà c'era anche la pancetta) come Stefano Sbaraglia. Dopo la prova generale dell'altra sera ora non resta che programmare il futuro. «A Napoli — dicono in molti — c'è tutto il necessario per strutturare simili occasioni. Americani e tedeschi vanno pazzi per la dieta mediterranea. Noi abbiamo i cuochi, abbiamo le strutture, non ultima una scuola alberghiera con oltre 1700 iscritti. Perché non inventare qualcosa di duraturo?». Insomma, perché non prendere i turisti per la gola? Buona idea. Solo che le idee non bastano, come non bastano — per questo caso — le ricette. I piatti bisogna anche saperli cucinare, condire e servire. Altrimenti l'indigestione è garantita. Marco Demarco



Il tempo

LE TEMPERATURE

Bolzano	12 29
Verona	17 28
Trieste	18 27
Venezia	18 26
Milano	17 26
Torino	16 25
Cuneo	16 23
Genova	18 24
Bologna	18 24
Firenze	13 28
Pisa	12 28
Ancona	14 24
Perugia	14 23
Pescara	15 23
Ugento	13 27
Roma	F. 15 25
Campob.	13 22
Bari	18 23
Napoli	14 29
Potenza	14 22
S. M. Leuca	18 25
Reggio C.	17 27
Messina	18 27
Palermo	17 23
Catania	13 26
Alghero	15 24
Cagliari	15 32

SITUAZIONE — La pressione atmosferica sull'Italia e sul bacino del Mediterraneo è in temporanea diminuzione per il passaggio di una perturbazione proveniente dall'Europa centrale e diretta verso l'Alcanta. L'altra perturbazione proveniente dalla Penisola Iberica si dirige verso il Mediterraneo centrale. IL TEMPO IN ITALIA — Sulla regione settentrionale inizialmente cielo irregolarmente nuvoloso, ma durante il corso della giornata tendenza ad ampie schiarite ed inizio del settore occidentale. Sulle regioni dell'Italia centrale ampie zone di sereno per quanto riguarda la fascia tirrenica, nuvolosità irregolare sulla fascia adriatica con possibilità di qualche pioggia o qualche temporale ma con tendenza a graduale miglioramento. Sulle regioni meridionali condizioni di tempo variabile con alternanza di annuvolamenti e schiarite. Lo schiarite saranno più ampie sulle regioni del basso Tirreno e sulla Isola mentre la nuvolosità sarà più accentuata sulle regioni del basso Adriatico e quelle ioniche. La temperatura senza notevoli variazioni. SMO